

Alimentazione ridotta. — Il dott. Augusto Borchi, così commenta la riduzione della alimentazione, richiamando taluni essenziali precetti della moderna scienza fisiologica, i quali concernono la dottrina dell'alimentazione umana.

Quello che preme di stabilire in questo momento si è che la necessità per ogni cittadino di ridurre al minimo il consumo delle sostanze alimentari non è fra tutti gli adattamenti, impostici dalla guerra, il più gravato di sacrificio.

Le più recenti osservazioni istituite da illustri fisiologici sopra un grande numero di persone sottoposte ad alcuni rigorosissimi esperimenti nei laboratori scientifici, hanno indotto a concludere che un uomo giovine e sano avente il peso di 71 Kg. può facilmente adattarsi ad una dieta alimentare minima, il di cui valore energetico ammonta a 2800 calorie, introducendo giornalmente nel proprio organismo proteine gr. 50, grassi gr. 46, saccaridi gr. 300.

Questa dieta alimentare minima, recentemente stabilita, presenta delle cifre molto inferiori a quella che il Voit, in un antico congresso, aveva determinato, specialmente per quel che riguarda il consumo dell'azoto (gr. 150).

L'uomo, l'animale il più adattabile, è in grado di ridurre il proprio regime alimentare ad un tale limite che sembrerebbe a tutta prima incredibile se non lo avessero confermato le più indimenticabili esperienze: e quel che appare più sorprendente si è che, per effetto di questa dieta alimentare minima, secondo la predetta formula dedotta dal Chittenden nell'istituto fisiologico dell'Università di Jale, gli individui che furono sottoposti ad esperimento per la durata di alcune settimane, non soltanto poterono mantenersi, per tutto quel tempo, in equilibrio di bilancio, non diminuendo di peso e dimostrando di non soffrire, ma poterono, inoltre, esplicitamente le loro facoltà motorie e psichiche quali si richiedono ordinariamente per le comuni lotte della vita.

Alimentazione degli antichi egiziani. — Il giornalista e viaggiatore francese Armando Labant ha testè compiuto uno studio speciale sul cibo degli antichi egiziani. I ricchi mangiavano carne di cammello, di asino, di toro, di cigno, di pellicano, bevevano vino, birra, sidro, liquori di loro fabbricazione. I poveri mangiavano capretto e pesce secco. Ma tanto nell'uno quanto nell'altro dietetico era annessa gran copia di erbaggi e frutta, per cui il Labant conclude che quasi la metà del cibo egiziano era a base vegetariana; donde la robustezza del tipo e la sua longevità. Certo le sacre sponde del Nilo non erano allora così aride come adesso, ma erano coperte di una vegetazione lussureggiante.

FINANZE DI STATO

822 milioni di maggiori entrate nel bilancio 1917-18.

— Il disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro sullo stato dell'entrata per l'esercizio 1917-18 che abbiamo riassunto nel fascicolo 2234 del 25 febbraio 1917 a pag. 172 contiene anche particolareggiate notizie delle molteplici variazioni previste, che fa seguire da particolari cenni illustrativi, tenendo distinte le entrate principali dalle secondarie.

Gli effetti finanziari dei provvedimenti oggetto dei reali decreti e luogotenenziali, si possono valutare, a riguardo dell'esercizio 1917-18, nella cifra complessiva di 529 milioni 710 mila costituita come segue:

Provvedimenti tributari di cui:

R. decreto 31 maggio 1916, L. 76.810.000;
Id. 27 agosto 1916, L. 300.000;
Id. 27 agosto 1916, L. 2.500.000;
Id. 31 agosto 1916, L. 24.000.000;
Id. 31 agosto 1916, L. 140.500.000;
Id. 28 settembre 1916, L. 5.000.000;
Id. 18 ottobre 1916, L. 86.000.000;
Id. 9 novembre 1916, L. 196.100.000.

Totale L. 531.210.000.

Provvedimenti tributari di cui al R. decreto 16 novembre 1916 (diminuzione), L. 1.500.000.

Aumento differenziale L. 529.710.000.

Devesi, però, tener conto che per effetto del decreto luogotenenziale 16 novembre 1916 che limita al sesto grado di parentela il diritto alla successione, le eredità che toccherebbero ai parenti dal settimo

al decimo grado restano acquisite all'erario con un utile previsto di L. 6.500.000. Le L. 529.710.000 suindicate salirebbero quindi a L. 536.210.000.

A questa somma sono poi da aggiungere i 100 milioni presunti in relazione ai provvedimenti di cui alle leggi 16 e 20 dicembre 1914, prorogati col decreto luogotenenziale 26 novembre 1916, oltre i 275 milioni di cui ai decreti reali del 15 settembre, 12 ottobre e 21 novembre 1915, prorogati con lo stesso decreto n. 1667 predetto. In complesso oltre 911 milioni. Tenuto poi conto delle rettifiche che si rende possibile introdurre alle valutazioni già fatte degli effetti delle citate leggi e dei citati decreti, in base alle risultanze del 1915-16 e del primo quadrimestre del 1916-17, per il complessivo ammontare di circa 57 milioni, nel complesso, i provvedimenti tributari finora emanati può ritenersi che fruttino più di 968 milioni.

Il debito pubblico in Germania. — La « Strassburger Post » dopo aver detto come il 6 febbraio sono stati fatti in Germania gli ultimi versamenti per il quinto prestito di guerra, fa un quadro dell'aumento del debito pubblico dell'Impero e degli interessi. Nel preventivo del 1914 gli interessi dei prestiti erano fissati in 177.100.000 marchi, con un aumento di 7.100.000 di fronte all'anno precedente. Nel preventivo del 1915 figuravano gli interessi del primo e secondo prestito di guerra, in un miliardo; complessivamente dunque gli interessi ammontavano a marchi 1.177.100.000.

Il 1° ottobre 1915 il debito dell'Impero, non compresi gli assegni del Tesoro, era di 18 miliardi, 532 milioni e 900.000 marchi fra cui 11 miliardi 883 milioni e 900.000 marchi di obbligazioni al 5 per cento, e un miliardo e 776.000.000 in buoni del Tesoro a 15 per cento. Il bilancio del 1916, in seguito ai nuovi crediti di guerra consolidati nel terzo e quarto prestito, recava lo stanziamento di due miliardi 208 milioni e 100.000 marchi.

Dal 1° ottobre 1916 il debito dell'Impero ammontava a 50 miliardi e 772 milioni, dei quali 32 miliardi e 200 milioni in obbligazioni al 5 per cento, 1 miliardo e 950 milioni in assegni del Tesoro al 5 per cento, 1 miliardo e 500 milioni in assegni al 4 e mezzo per cento, e 10 miliardi e 300 milioni in assegni senza interessi.

Poichè in seguito all'ultimo prestito il debito è aumentato di 12 miliardi, e poichè in quest'anno sarà chiesto un nuovo credito di 15 miliardi, nel bilancio del 1917 figureranno gli stanziamenti per i rispettivi interessi, in altri 1 miliardo e 308 milioni di marchi che, con i suaccennati graveranno le finanze dello Impero di 3 miliardi e 566 milioni di marchi (ossia 4 miliardi e 457.500.000 lire) per gli interessi. Il debito complessivo sarà così di 77 miliardi di marchi — ossia 96 miliardi e un quarto di lire.

Crediti votati dal Parlamento francese. — Dal 1° agosto 1914 al 30 giugno 1916 i crediti votati dal Parlamento francese raggiungevano l'enorme cifra di 80 miliardi e 311.863.956 franchi.

Essi sono così ripartiti:

Spese militari propriamente dette.	L. 58.454.214.749
Debito pubblico	» 7.113.607.522
Spese di solidarietà sociale	» 8.285.879.463
Compra di derrate per la popolazione civile	» 186.800.000
Altre spese	» 6.271.302.249

Prestito svizzero. — Una nota ufficiosa dice: Il sesto prestito svizzero di mobilitazione ha dato i seguenti risultati:

Conversione di titoli del primo prestito in titoli del sesto prestito 22.174.100; nuove sottoscrizioni 139.154.600; sottoscrittori 25.968.

Il risultato può essere considerato come un brillante attestato della volontà del popolo svizzero di mettere a disposizione del Governo i mezzi per la tutela della neutralità.

FINANZE COMUNALI

Mutui ai Comuni. — Il Ministero dell'Interno comunica: Sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per acquedotti e per opere igieniche varie dal 16 gennaio al febbraio 1917 i seguenti comuni: